Verdi

LA TRAVIATA

LA TRAVIATA

DRAMMA LIRICO

IN QUATTRO ATTI

LA TRAVIATA

DRAMMA LIRICO

IN QUATTRO ATTI

Libretto di Francesco Maria Piave

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. GIUSEPPE VERDI

NAPOLI
A SPESE DELL' EDITORE

ATTORI

VIOLETTA VALERY
FLORA BERVOIX
GIORGINA
RIDOLFO GERMONT
GERMONT GIORGIO, suo padre
GASTONE, Visconte de Letorieres
BARONE DOUPHOL
MARCHESE D' OBIGNY
DOTTORE GRENVIL
GIUSEPPE, servo di Violetta
DOMESTICO di Flora
COMMISSIONARIO

Coro di Signori e Signore amici di Vio-
letta e Flora --- Mattadori Piccadori -
Zingare.
Comparse di Servi di Violetta e di Flo-
— Maschere, ec.

Scena -- Parigi e sue vicinanze, nel 1700 circa.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Salotto in casa di Violetta ; nel fondo è la porta che mette ad altra sala ; ve ne sono altre due laterali ; a sinistra un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

Violetta seduta sur un divano discorrendo col Dottore e con alcuni amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra' quali sono il Barone e Flora al braccio del Marchese.

Coro I. Dell' invito trascorsa è già l' ora...
Voi tardaste...
II. Giocammo da Flora,
E giocando quell' ore volar.
Vio. Flora , amici , la notte che resta
(*andando loro incontro*).
D' altre gioie qui fate brillar...
Fra le tazze è più viva la festa...
Flo. Mar. E goder voi potrete ?
Vio. Lo voglio ;
Al piacere m' affido , ed io soglio
Con tal farmaco i mali sopir.
Tutti Sì, la vita s' addoppia al gioir.

SCENA II.

Detti , il Visconte Gastone di Letorieres , Ridolfo Germont, Servi affacendati intorno alla mensa.

Gas. In Ridolfo Germont , o signora ,
Ecco un altro che molto vi onora ;
Pochi amici a lui simili sono.
Vio. Mio Visconte, mercè di tal dono.
(*dà la mano a Rid. che gliela bacia*)
Mar. Caro Ridolfo...
Rid. Marchese... (*si stringono la mano.*)
Gas. T' ho detto.
L'amistà qui s'intreccia al diletto. (*a Rid.*)
(*i servi frattanto avranno imbandite le vivande*)

Vio. Pronto è il tutto?... (*) Miei cari sedete)
(*) (*un Servo accenna che si*)
È al convito che s'apre ogni cor.
Tutti Ben diceste... le cure segrete
Fuga sempre l'amico licor.
(*siedono in modo che Violetta resti tra Ridolfo e Gastone; di fronte vi sarà Flora, tra il Marchese ed il Barone; gli altri siedono a piacere. V'ha un momento di silenzio; frattanto passano i piatti, e Violetta e Gastone parlano sottovoce tra loro, poi*)
Gas. Sempre Ridolfo a voi pensa.
Vio. Scherzate?
Gas. Egra foste, e ogni dì con affanno
Qui volò, di voi chiese.
Vio. Cessate;
Nulla son io per lui.
Rid. Non v' inganno.
Vio. Vero è dunque?... onde ciò? nol comprendo.
(*a Ridolfo*)
Rid. Sì, egli è ver.
Vio. Le mie grazie vi rendo.
Voi, barone, non feste altrettanto...
Bar. Vi conosco da un anno soltanto.
Vio. Ed ei solo da qualche minuto.
Flo. Meglio fora se aveste taciuto (*piano al Bar.*)
Bar. M'è increscioso quel giovin... (*piano a Flo.*)
Flo. Perchè?
A me invece simpatico egli è.
Gas. E tu dunque non apri più bocca? (*a Rid.*)
Mar. È a madama che scuoterlo tocca... (*a Vio.*)
Vio. Sarò l'Ebe che versa... (*mesce a Rid.*)
Rid. E ch'io bramo
Immortal come quella. (*con galanteria*)
Tutti Beviamo.
Gas. O barone, nè un verso, nè un viva
Troverete in quest'ora giuliva?...
(*Bar. accenna che no.*)
Dunque a te... (*a Rid.*)
Tutti Sì, sì, un brindisi.

Rid. L' estro
Non m' arride...
Gas. E non se' tu maestro?
Rid. Vi fia grato? (*a Vio.*)
Vio. Sì...
Rid. Sì?... L'ho già in cor (*s'alza*)
Mar. Dunque attenti...
Tutti Sì, attenti al cantor.
Rid. Libiam nei lieti calici,
Che la bellezza infiora;
E la fuggevol ora
S' inebbrii a voluttà.
Libiamo ne' dolci fremiti
Che suscita l' amore
Poichè quell' occhio al core
(*indicando a Vio.*)
Onnipotente va.
Tutti Libiamo, amor fra i calici
Più caldi baci avrà.
Vio. Tra voi saprò dividere
Il tempo mio giocondo;
Tutto è follia nel mondo
Ciò che non è piacer.
Godiam, fugace e rapido
È il gaudio dell' amore,
È fior che nasce e muore,
Nè più si può goder.
Tutti Godiam... c' invita un fervido
Accento lusinghier
Godiam... la tazza e il cantico
Le notti abbella e il riso,
In questo paradiso
Ne scopra il nuovo dì.
Vio. La vita è nel tripudio. (*a Rid.*)
Rid. Quando non s' ami ancora. (*a Vio.*)
Vio. Nol dite a chi lo ignora. (*a Rid.*)
Rid. È il mio destin così... (*a Vio.*)
Tutti Godiam... la tazza e il cantico
Le notti abbella e il riso;
In questo paradiso

Ne scoprà il nuovo dì.
(*s' ode musica dall' altra sala*)
Che è ciò ?
Vio. Non gradireste ora le danze ?
Tutti Oh il gentile pensier !... tutti accettiamo.
Vio. Usciamo dunque... Oimè... *nell'avviarsi alla porta di mezzo, Viol. è colta da subito pallore.*)
Tutti Che avete ?
Vio. Nulla,
Nulla.
Tutti Che mai v' arresta ?...
Vio. Usciamo... Oh Dio !...
(*fa qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi e sedere*)
Tutti Ancora !...
Rid. Voi soffrite !
Tutti Oh ciel !... che è questo ?
Vio. È un tremito che provo... or là passate...
(*indica l' altra stanza*)
Tra poco anch' io sarò...
Tutti Come bramate.
(*tutti passano all' altra sala , meno* **Rid.** *che resta indietro*)

SCENA III.

Violetta, ***Ridolfo*** *e Gastone a tempo.*

Vio. (*guardandosi allo specchio*)
Oh qual pallor !... Voi qui !...
(*volgendosi s'accorge di* **Rid.**)
Rid. Cessata è l' ansia ,
Che vi turbò ?
Vio. Sto meglio.
Rid. Ah in cotal guisa
V' ucciderete... aver v' è d' uopo cura
Dell' esser vostro.
Vio. E lo potrei ?
Rid. Se mia
Foste , custode io veglierei pe' vostri
Soavi dì.

Vio Che dite? ha forse alcuno
Cura di me?
Rid. Perchè nessun al mondo (*con fuoco*)
V' ama...
Vio. Nessun?...
Rid. Tranne sol io.
Vio. Gli è vero!...
Sì grande amor dimenticato avea... (*ridendo*)
Rid. Ridete!... e in voi v' ha un core?...
Vio. Un cor?...sì...forse...e a che lo richiedete?...
Rid. Oh se ciò fosse, non potreste allora
Celian...
Vio. Dite Davvero?...
Rid. Io non vi inganno...
Vio. Da molto è che mi amate?
Rid. Ah sì, dà un anno.
Un dì felice, eterea
Mi balenaste innante,
E da quel dì tremante
Vissi d' ignoto amor.
Di quell' amor ch' è l'anima
Dell' universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor.
Vio. Ah, se ciò è ver, fuggitemi...
Pura amistade io v' offro;
Amar non so ne soffro
Di così eroico ardor.
Io sono franca ingenua;
Altra cercar dovete;
Non arduo troverete
Dimenticarmi allor.
Gas. Ebben?... che diamin fate?
(*si presenta sulla porta di mezzo*)
Vio. Si folleggiava...
Gas. Ah! ah!... sta ben, restate. (*rientra*)
Vio. Amor dunque non più... Vi garba il patto?...
Rid. Io v' obbedisco... Parto... (*per andarsene*)
Vio. A tal giungeste?...
(*si toglie un fiore dal seno*)

Prendete questo fiore.

Rid. Perchè ?...

Vio. Per riportarlo...

Rid. Quando? (*tornando*)

Vio. Quando

Sarà appassito.

Rid. Allor domani...

Vio. Ebbene :

Domani.

Rid. Io son felice! (*prende con trasporto il fiore*)

Vio. D' amarmi dite ancora ?

Rid. Oh quanto v' amo!... (*per partire*)

Vio. Partite ?

Rid. Parto. *torna a lei e le bacia la mano*),

Vio. Addio.

Rid. Di più non bramo. (*esce*)

SCENA IV.

Violetta e tutti gli altri che tornano dalla sala riscaldati dalle danze.

Tutti Si ridesta in cielo l' aurora ,
E n' è forza di partire ;
Mercè a voi, gentil signora,
Di sì splendido gioir.
La città di feste e piena,
Volge il tempo dei piacer ;
Nel riposo ancor la lena
Si ritempri per goder.
(*partono dalla destra.*)

Vio. È strano!... è strano!.... in core
Scolpiti ho quegli accenti !
Saria per mia sventura un serio amore ?...
Che risolvi, o turbata anima mia ?
Null' uomo ancora t' accendeva... Oh gioia
Ch' io non conobbi, esser amata amando !
E sdegnarlo poss' io
Per l' aride follie del viver mio ?
Ah forse è lui che l' anima
Solinga nei tumulti
Godea sovente pingere

Dei suoi colori occulti!...
Lui, che modesto e vigile
All' egre soglie ascese,
E nuova febbre accese
Destandomi all' amor.
A quell' amor ch' è palpito
Dell' universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor.
A me fanciulla un candido
E trepido desire
Questi efficiò dolcissimo
Signor dell' avvenire,
Quando ne' cieli il raggio
Di sua beltà vedea
E tutta me pascea
Di quel divino error.
Sentia che amore è palpito
Dell' universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor!
(*resta concentrata un istante*, *poi dice*)
Follie!... follie! delirio vano è questo!...
In quai sogni mi perdo!
Povera donna, sola,
Abbandonata in questo
Popoloso deserto
Che appellano Parigi,
Che spero or più?... Che far degg' io? gioire,
Di voluttà nei vortici finire.
Sempre libera degg' io
Trasvolar di gioia in gioia,
Perchè ignoto al viver mio
Nulla passi del piacer
Nasca il giorno, il giorno muoia,
Sempre me la stessa trovi:
Le dolcezze a me rinnovi,
Ma non muti il mio pensier...
(*entra a sinistra*)

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Casa di campagna presso Parigi. Salotto terreno. Nel fondo, in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino. Al primo stanno due altre porte, una di fronte all'altra.—Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per iscrivere.

Ridolfo solo in costume da caccia.

Lunge da lei per me non v'ha diletto!
(depone il fucile)
Volaron già tre lune
Dacchè la mia Violetta
Agi per me lasciò, dovizie, onori,
E le pompose feste,
Ove agli omaggi avvezza,
Vedea schiavo ciascun di sua bellezza....
Ed or contenta in questi ameni luoghi
Solo esiste per me... Qui presso a lei
Io rinascer mi sento,
E dal soffio d'amor rigenerato
Scordo nei gaudi suoi tutto il passato.
De'miei bollenti spiriti
Il giovanile ardore
Ella temprò col placido
Sorriso dell'amore!
Dal dì che disse: Vivere
Io Voglio a te fedel,
Dell'universo immemore
Mi credo quasi in ciel.

SCENA II.

Detto e Giorgina in arnese da viaggio.

Rid. Giorgina donde vieni?
Gio. Da Parigi.
Rid. Chi tel commise?
Gio. Fu la mia signora.
Rid. Perchè?
Gio. Per alienar cavalli, cocchi,

E quanto ancor possiede...

Rid. Che mai sento!

Gio. Lo spendio è grande a viver qui solinghi...

Rid. E tacevi?

Gio. Mi fu il silenzio imposto.

Rid. Imposto!... e v'abbisogna?...

Gio. Mille luigi.

Rid. Or vanne... Andrò a Parigi...
Questo colloquio ignori la signora...
Il tutto valga a riparare ancora (*Gio. parte*)
Oh mio rimorso!... Oh infamia!...
E vissi in tale errore?
Ma il turpe sogno a frangere
Il ver mi balenò.
Per poco in seno acquetati,
O grido dell'onore,
M'avrai securo vindice;
Quest'onta laverò. (*esce*)

SCENA III.

Violetta ch'entra con alcune carte, parlando con Giorgina, poi Giuseppe a tempo.

Vio. Ridolfo?

Gio. Per Parigi or or partiva

Vio. E tornerò?

Gio. Pria che tramonti il giorno...
Dirvel m'impose...

Vio. È strano

Gio. Per voi... (*le presenta una lettera*)

Vio. (*la prende*) Sta bene. In breve
Giungerà un uom d'affari... entri all'istante
(*Gio. e Giuseppe escono*)

SCENA IV.

Violetta, quindi il signor Germont, introdotto da Giuseppe che avanza due sedie, e parte.

Vio. Ah, ah!... (*leggendo la lettera*)
Scopriva Flora il mio ritiro!...
E m'invita a danzar per questa sera!...
Invan m'aspetterà...
(*getta il foglio sul tavolino e siede*)

Giu. Giunse un signore...
Vio. Ah! sarà lui che attendo!...
(*accenna a Giu. d'introdurlo.*)
Ger. Madamigella Valery?...
Vio. Son io.
Ger. Di Ridolfo il padre in me vedete.
Vio. Voi!
(*sorpresa gli accenna di sedere*)
Ger. Si, dell'incauto, che a rovina corre,
Ammaliato da voi. (*sedendo*)
Vio. Donna son io, signore, ed in mia casa;
(*alzandosi risentita*)
Ch'io vi lasci assentite,
Più per voi, che per me. (*per uscire*)
Ger. (Quai modi!) Pure...
Vio. Tratto in error voi foste. (*torna a sedere*)
Ger. De'suoi beni
Dono vuol farvi...
Vio. Non l'osò finora
Rifiuterei...
Ger. Pur tanto lusso
Vio. A tutti
E mistero quest'atto... A voi nol sia.
(*gli da le carte*).
Ger. (*Dopo averle scorse coll'occhio*)
D'ogni avere pensate di spogliarvi?...
Ah il passato perchè, v'accusa!...
Vio. Più non esiste.., or amo Ridolfo, e Dio
Lo cancellò col pentimento mio.
Ger. Nobili sensi invero!...
Vio. Oh come dolce
Mi suona il vostro accento!
Ger. Ed a tai sensi
Un sacrifizio chieggo...
Vio. (*alzandosi*) Ah no, tacete..
Terribil cosa chiedereste, certo...
Il previdi... v'attesi... era felice
Troppo...
Ger. Di Ridolfo il padre
La sorte, l'avvenir domanda or qui

De'suoi due figli...

Vio. Di due figli...

Ger. Si.

Pura siccome un angelo
Iddio mi diè una figlia:
Se Ridolfo nega riedere
In seno alla famiglia,
L'amato e amante giovane,
Cui sposa ardir dovea,
Or si ricusa al vincolo
Che lieti ne rendea...
Deh non mutate in triboli
Le rose dell'amor...
Ai prieghi miei resistere
Non voglia il vostro cor.

Vio. Ah comprendo... dovrò per alcun tempo
Da Ridolfo allontanarmi.. dolorosa
Fora per me... pur..

Ger. Non è ciò che chiedo...

Vio. Cielo, che più cercate!.. offersi assai!...

Ger. Pur non basta.

Vio. Volete che per sempre
A lui rinunzi?...

Ger. È duopo!...

Vio. No... giammai!

Non sapete quale affetto
Vivo, immenso m'arda il petto?
Che nè amici, nè parenti
Io non conto tra'viventi?...
E che Ridolfo m'ha giurato
Che in lui tutto io troverò!...
Non sapete che colpita
D'atro morbo è la mia vita ?
Che già presso il fin ne vedo?...
Ch'io mi separi da Ridolfo!...
Ah il supplizio è si spietato,
Che morir preferirò.

Ger. È grave il sacrifizio.
Ma pur, tranquilla udite...
Bella voi siete e giovane...

Col tempo...

Vio. Ah più non dite...
V'intendo... m'è impossibile...
Lui solo amar vogl'io...

Ger. Sia pure... ma volubile
Ma sovente è l'uom...

Vio. Gran Dio! (*colpita*)

Ger. Un dì, quando le veneri
Il tempo avrà fugate,
Fia presto il tedio a sorgere...
Che sarà allora?... pensate...
Per voi non avran balsamo...
I più soavi affetti!...
Da un genitor non furono
Tai nodi benedetti...

Vio. È vero!...

Ger. Ah dunque sperdasi
Tal sogno seduttore...
Siate di mia famiglia
L'angiol consolatore...
Violetta, deh pensateci,
Ne siete in tempo ancor-
È Dio che inspira, o giovane,
Tai detti a un genitor.

Vio. (Così alla misera — che un dì caduta,
Di più risorgere — speme è perduta!...
Se pur benefico — le indulga Iddio,
L'uomo implacabile — per lei sarà...)
Dite alla giovane-sì bella e pura (*spiegando*)
Ch'avvi una vittima — della sventura,
Cui resta un unico — raggio di bene...
Che a lei il sacrifica — e che morrà!

Ger. Sì, piangi o misera... — supremo il veggo,
È il sacrifizio — ch'or io ti chieggo,
Sento nell'alma — già le tue pene;
Coraggio...e il nobile-cor vincerà.(*silenzio*)

Vio. Or imponete.

Ger. Non amarlo ditegli

Vio. Nol crederà.

Ger. Partite.

Vio. Seguirammi
Ger. Allor...
Vio. Qual figlia m'abbracciate... forte
Così sarò.(*s'abbracciano*)Tra breve ei vi fia reso,
Ma afflitto oltre ogni dire. A suo conforto
Di colà volerete.
(*indicandogli il giardino, va per iscrivere*)
Ger. Or che pensate?
Vio. Sapendol, v'opporreste al pensier mio.
Ger. Generosa!... e per voi che far poss'io?...
Vio. Morrò!... la mia memoria (*tornando a lui*)
Non fia ch' ei maledica,
Se le mie pene orribili
Vi sia chi almen gli dica.
Conosca il sacrifizio
Ch'io consumai d'amor...
Che sarà suo fin l'ultimo
Sospiro del mio cor.
Ger. No, generosa, vivere,
E lieta voi dovete.
Mercè di queste lagrime
Dal cielo un giorno avrete;
Premiato il sacrifizio
Sarà del vostro cor...
D'un opra così nobile
Andrete fiera allor.
Vio. Qui giunge alcun partite!...
Ger. Ah, grato v'è il cor mio!
Vio. Non ci vedrem più forse... (*s'abbracciano*)
Ger. Felice siate... Addio!...
(*Germont esce per la porta del giardino*)

SCENA V.

Violetta, poi Giorgina, quindi Ridolfo.

Vio Dammi tu forza, o cielo!
(*siede, scrive poi suona il campanello*
Gio. Mi chiedeste?
Vio. Si, reca tu stessa
Questo foglio...
Gio.(*ne guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa*)
Vio. Silenzio... va all'istante (*Gio. parte*)

Ed or si scriva a lui...
Che gli dirò?... Chi men darà il coraggio?
(scrive e poi suggella)

Rid. Violetta, che fai?
Vio. Nulla. *(nascondendo la lettera)*
Rid. Scrivevi?
Vio. No... sì... *(confusa)*
Rid. Qual turbamento!... a chi scrivevi?...
Vio. A te...
Rid. Dammi quel foglio.
Vio. No, per ora..
Rid. Mi perdona... son io preoccupato.
Vio. Che fu!! *(alzandosi)*
Rid. Giunge mio padre...
Vio. Lo vedesti?
Rid. No, no; un severo scritto mi lasciava...
Ma verrà... t'amerà solo in vederti.
Vio. Ch'ei qui non mi sorprenda. *(molto agitata)*
Lascia che m'allontani... tu lo calma...
Ai piedi suoi mi gitterò... divisi
(mal frenando il pianto)
Ei più non verrà... sarem felici...
Perchè tu m'ami, Ridolfo, non è vero?...
Rid. Oh quanto!... Perchè piangi?...
Vio. Di lagrime avea d'uopo... or son tranquilla...
Lo vedi?... ti sorrido... *(sforzandosi)*
Sarò la, tra quei fior, presso a te sempre...
Amami Ridolfo, quant'io t'amo... Addio...
(corre in giardino)

SCENA VI.

***Ridolfo**, poi **Giuseppe**, indi un **Commissionario** a tempo.*

Rid. Ah vive sol quel core all'amor mio!...
(siede, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi s'alza, guarda l'ora sull'orologio soprapposto al camino).
È tardi; ed oggi forse
Più non verrà mio padre.
Giu. La signora è partita... *(entrando frettoloso)*
L'attendeva un calesse, e sulla via

Già corre di Parigi... Giorgina pure
Prima di lei spariva.
Rid. Il so. Ei calma.
Giu. (Che vuol dir ciò? (*esce*)
Rid. Va forse d' ogni avere
Ad affrettar la perdita... Ma Giorgina
La impedirà. (*si vede il padre attraversare in lontano il giardino*) Qualcuno è nel giardino!
Chi è là? (*per uscire*)
Com. (*alla porta*) Il signor Germont?
Rid. Son io.
Com. Una dama
Da un cocchio, per voi, di qua non lunge
Mi diede questo scritto... (*dà una lettera a Rid. ne riceve qualche moneta e parte*).

SCENA VII.

Ridolfo, poi Germont ch'entra dal giardino

Rid. Di Violetta!... Perchè son io commosso?...
A raggiungerla forse ella m'invita...
Io tremo!... Oh ciel!... Coraggio! (*apre e legge*)
Ridolfo, al giungervi di questo foglio...
(*come fulminato, grida*)
Ah!.. Padre mio!... (*volgendosi si trova a fronte col padre nelle cui braccia si abbandona, esclamando*)
Ger. Mio figlio!...
Oh quanto soffri... tergi, ah tergi il pianto...
Ritorna di tuo padre orgoglio, e vanto.
Rid. (*disperato siede presso il tavolino col volto tra le mani*)
Ge. Di Provenza il mare, il suol-chi dal cor ti cancellò?
Al natio fulgente sol—qual destino ti furò?..
Oh rammenta pur nel duol-ch'ivi gioia a te brillò
E che pace colà sol-su te splendere ancor può
Dio mi guidò!
Ah! il tuo vecchio genitor-tu non sai quanto soffrì..
Te lontano, di squallor-il suo tetto si coprì...
Ma se alfin ti trovo ancor-se in me speme non fallì
Se la voce dell'onor-in te appien non ammutì..
Dio m' esaudì!

Nè rispondi d'un padre all'affetto? (*abbracciandolo*)

Rid. Mille furie divoranmi il petto..,
Mi lasciate... (*respingendolo*)

Ger. Lasciarti!...

Rid. (Oh vendetta!) (*risolute*)

Ger. Non più indugi; partiamo!... t'affretta...

Rid. (Ah fu Douphol!)

Ger. M' ascolti tu?

Rid. No.

Ger. Dunque invano trovato t'avrò!
No, non udrai rimproveri;
Copriam d'oblio il passato:
L'amor che m'ha gridato
Sa tutto perdonar.
Vieni, i tuoi cari in giubilo
Con me rivedi ancora;
A chi penò finora
Tal gioia non niegar.
Un padre ed una suora
T'affretta a consolar.

Rid. (*scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, vede la lettera di Flora, ed esclama*)
Ah!... ell'è alla festa!... volisi
L'offesa a vendicar.
(*fugge precipitoso seguito dal padre*)

Fine dell'atto secondo

ATTO TERZO

SCENA I.

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata e illuminata, Una porta nel fondo e due laterali. A destra più avanti un tavoliere con quanto occorre pel giuoco: a sinistra, ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

Flora, il Marchese, il Dottore, ed altri invitati entrano dalla sinistra, discorrendo tra loro.

Flo. Avrem lieta di maschere la notte;
N'è duce il viscontino...
Violetta e Ridolfo anco invitai...

Mar. La novità ignorate?
Violetta e Germant sono disgiunti.
Dot., *Flor.* Fia vero?
Mar. Ella verrà quì col barone.
Dot. Li vidi ieri ancor... parean felici.
(*s'ode rumore a destra*)
Tutti (*vanno verso la destra*) Giungono gli amici.

SCENA II.

Detti, e molte signore mascherate da Zingare, che entrano dalla destra

Zin. Noi siam zingarelle
Venute da lontano;
D'ognuno sulla mano
Leggiamo l'avvenir.
Se consultiam le stelle
Null'havvi a noi d'oscuro,
E i casi del futuro
Possiamo altrui predir.

I. Vediamo?... Voi, signora,
(*prendono la mano a Flo. e la osservano*)
Rivali alquante avete.

II. Marchese, voi non siete
(*fanno lo stesso al Marchese*)
Model di fedeltà.

Flo. Fate il galante ancora?... (*al Marchese*)
Ben vo' me la paghiate...

Mar. Che diacin vi pensate?... (*a Flora*)
L'accusa è falsità.

Flo. La Volpe lascia il pelo.
Non abbandona il vizio...
Marchese mio, giudizio,
O vi farò pentir.

Tutti Su via, si tenda un velo
Sui fatti del passato;
Già quel ch'è stato,
ate
Bad all'avvenir.
iamo
(*Flo. ed il Mar. si stringono la mano*)

SCENA III.

Detti, Gastone ed altri mascherati da Mattadori, Piccadori spagnuoli, che entrano vivacemente dalla destra.

Gas. Mat. Di Madride noi siam mattadori,
Siamo i prodi del circo dei tori;
Testè giunti a godere del chiasso
Che a Parigi si fa pel Bue grasso:
E una storia se udire vorrete,
Quali amanti noi siamo, saprete.

Gli altri Sì. sì, bravi; narrate narrate;
Con piacere l'udremo...

Gas. Mat. Ascoltate.

È Piquillo un bel gagliardo
Biscaglino mattador;
Forte il braccio, fiero il guardo,
Delle giostre egli è il signor.
D'Andalusa giovinetta
Follemente innamorò;
Ma la bella ritrosetta
Così al giovine parlò:
Cinque tori in un sol giorno
Vo' vederti ad atterrar;
E, se vinci, al tuo ritorno
Mano e cor ti vo' donar.
Si, gli disse, e il mattadore
Alle giostre mosse il piè;
Cinque tori, vincitore,
Sull'arena egli stendè.

Gli altri Bravo invero, il mattadore
Ben gagliardo si mostrò,
Se alla giovine l'amore
In tal guisa egli provò.

Gas. Mat. Poi, tra plausi, ritornato
Alla bella del suo cor,
Colse il premio desiato
Dalla fede, dall'amor.

Gli altri Con tai prove i Mattadori
San le amanti conquistar!

Gas. Mat. Ma qui son più miti i cori;
A noi basta il follegiar...
Tutti Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo
Della sorte il vario umor;
La palestra dischiudiamo
Agli audaci giuocator.
(*gli uomini si tolgono la maschera; chi passeggia e chi si accinge a giocare*)

SCENA IV.

Detti, Ridolfo, quindi Violetta col Barone, un Servo a tempo.

Tutti Ridolfo!... voi!
Rid. Sì, amici...
Flo. Violetta?
Rid. Non ne sc.
Tutti Ben disinvolto!... Bravo!.. Or via, giuocar si può.
Gas. (*si pone a tagliare. Rid. ed altri puntano*).
Vio. (*entra al braccio del Barone*)
Flo. Qui desiata giungi... (*andandole incontro*)
Vio. Cessi al cortese invito.
Flo. Grata vi son, Barone, d'averlo pur gradito.
Bar. (Germont é qui! il vedete!) (*piano a Viol.*)
Vio. (Cielo!... egli è vero.) Il vedo.
Bar. Da voi non un sol detto si rivolga a questo Ridolfo (*piano. a Vio.*)
Vio. (Ah perchè venni, incauta! Pietà di me, gran Dio!)
Flo. Meco t'assidi; narrami... quai novità vegg'io? (*a Viol, facendola sedere presso di se sul divano. Il Dottore si avvicina ad esse, che sommessamente conversano. Il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gastone, taglia; Rid. ed altri puntano, altri passeggiano*).
Rid. Un quattro!
Gas. Ancora hai vinto!
Rid. Sfortuna nell'amore
Vale fortuna al giuoco... (*punta e vince*)
Tutti È sempre vincitore!...
Rid. Oh vincerò stassera: e l'oro guadagnato
Poscia a goder fra'campi ritornerò beato.

Flo. Solo?
Rid. No, no, con tale, che vi fu meco ancor,
Poi mi sfugga...
Vio. (Mio Dio!...)
Gas. (Pietà di lei)
(*a Rid. indicando Violetta*)
Bar. (*a Rid. con mal frenata ira*) Signore?
Vio. (Frenatevi, o vi lascio). (*piano al Barone*)
Rid. (*disinvolto* Barone m'aspettate)
Bar. Siete in si gran fortuna, che al giuoco mi tentaste
Rid. Si?... la disfida accetto... (*ironico*
Vio. (Che fia?... morir mi sento.)
Bar. Cento luigi a destra. (*puntando*)
Rid. Ed alla manca cento (*puntando*)
Gas. Un asso... un fante... hai vinto! (*a Rid.*)
Bar. Il doppio?...
Rid. Il doppio sia.
Gas. Un quattro, un sette. (*tagliando*)
Tutti Ancora!...
Rid. Pur la vittoria è mia!
Coro Bravo d'avver!... la sorte è tutta per Ridolfo!..
Flo. Del villegiar la spesa farà il Baron, già il vedo.
Rid. Seguite pure... (*al Barone*)
Servo La cena è pronta.
Flo. Andiamo.
Coro (*avviandosi*) Andiamo.
Rid. Se continuar v'aggrada... (*tra loro a parte*)
Bar. Per ora nol possiamo!
Più tardi la rivincita.
Rid. Al gioco che vorrete.
Bar. Seguiam gli amici; poscia...
Rid. Caro qual mi vorrete.
(*Tutti entrano nella porta di mezzo : la scena rimane un istante vuota*)

SCENA V.

Violetta, che ritorna affannata. indi Ridolfo.

Vio. Invitato a qui seguirmi;
Verrà desso?... vorrà udirmi?...
Ei verrà... chè l'odio è atroce
Puote in lui più di mia voce...

Rid. Mi chiamaste?... Che bramate?
Vio. Questi luoghi abbandonate...
Un periglio vi sovrasta...
Rid. Ah comprendo!... Basta, basta...
E sì vile mi credete?..
Vio. Ah, no, mai...
Rid. Ma che temete?...
Vio. Tremo sempre del Barone...
Rid. È tra noi mortal quistioni...
S'ei cadrà per mano mia
Un sol colpo vi torria
Coll'amante protettore...
V'atterrisee tal sciagura?
Vio. Ma s'ei fosse l'uccisore!
Ecco l'unica sventura...
Ch'io pavento a me fatale!
Riu. La mia morte! Che ven cale?
Vio. Deh, partite, e sull'istante.
Rid. Partirò, ma giura innante
Che dovunque seguirai
I miei passi...
Vîo. Ah no, giammai.
Rid. No!... giammai!...
Vio. Va, sciagurato,
Scorda un nome ch'è infamato...
Va...mi lascia sul momento...
Di fuggirti un giuramento
Sacro io feci...
Rid. E chi potea?...
Vio. Chi diritto pien ne avea.
Rid. Fu Douphol!...
Vio. (*con supremo sforzo*) Sì.
Rid. Dunque l'ami?
Vio. Ebben... l'amo...
Rid. (*corre furente sulla porta, e grida*)
Or tutti a me.

SCENA VI.

Detti, e tutti i precedenti che confusamente ritornano.

Tutti Ne appellaste?... Che volete?

Rid. Questa donna conoscete?
(additando Vio. abbattuta si appoggia al tavolino)

Tutti Chi?... Violetta?

Rid. Che facesse
Non sapete?

Vio. Ah taci...

Rid. No.
Ogni suo aver tal femmina
Per amor mio sperdea...
Io cieco, vile, misero,
Tutto accettar potea.
Ma è tempo ancora, tergermi
Da tanta macchia bramo...
Quì testimon vi chiamo
Ch'ora pagata io l'ho. *(getta con furente disprezzo una borsa ai piedi di Violetta, ed essa sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tal momento entra il padre.)*

SCENA VII.

Detti ed il signor Germont, ch' entra all'ultime parole.

Tutti Oh infamia orribile—Tu commettesti!...
Un cor sensibile—Così uccidesti!...
Di donna ignobile—Insultator.
Di qui allontanati,—Ne desti orror.

Ger. Di sprezzo degno sè stesso rende
(con dignitoso fuoco)
Chi pur nell'ira la donna offende.
Dov'è mio figlio?... più non lo vedo,
In te più Ridolfo—trovar non so.
(Io sol fra tutti so qual virtude
Di quella misera il sen racchiude...
Io so che l'ama, che gli è fedele;
Eppur, crudele, tacer dovrò!)

Rid. (Ah! sì!... che feci!... ne sento orrore.
Gelosa smania, deluso amore
Mi strazian l'alma... più non ragiono...
Da lei perdono—più non avrò.
Volea fuggirla... non ho potuto!...

Dall'ira spinto son qui venuto !...
Or che lo sdegno ho disfogato,
Me sciagurato !... rimorso io n'ho

Vio. Ridolfo, Ridolfo, di questo core (*riavendosi*)
Non puoi comprendere tutto l'amore;
Tu non conosci che fino a prezzo
Del tuo disprezzo—provato io l'ho !
Ma verrà giorno che tu il saprai...
Com'io t'amassi confesserai...
Dio dai rimorsi ti salvi allora...
Io spenta ancora—pur t'amerò.

Bar. A questa donna l'atroce insulto (*piano a Rid.*)
Qui tutti offese, ma non inulto
Fia tanto oltraggio... provar vi voglio
Che tanto orgoglio—fiaccar saprò.)

Tutti. Ahi quanto peni !... Ma pur fa core...
Qui soffre ognuno del tuo dolore;
Fra i cari amici qui sei soltanto.
Rasciuga il pianto—che t'inondò.

(*Germont trae seco il figlio; il Barone lo segue. Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora: gli altri si disperdono.*

Fine dell'atto terzo.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate ; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto nno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile, su cui arde un lume da notte; varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.

Violetta dorme sul letto, Giorgina seduta presso il caminetto è pure addormita.

Vio. Giorgina? (*destandosi*)
Gio. Comandate?... (*svegliandosi confusa*)
Vio. Dormivi, poveretta?

Gio. Sì, perdonate...

Vio. Dammi d' acqua un sors

Gio. (*eseguisce*)

Vio. Osserva, e pieno il giorno?

Gio. Son sett'ore.

Vio. Dà accesso a un po' di luce...

Gio. (*apre le imposte, e guarda nella via*)
Il signore Grenvil !...

Vio. Oh il vero amico!...
Alzar mi vo'... m'aita...
(*si alza e ricade ; poi sostenuta da Giorgin va lentamente verso il canapè , ed il Dottor entra in tempo per assisterla, ed adaggiarv si. Giorgina vi aggiunge dei cuscini*)

SCENA II.

Dette, ed il Dottore.

Vio. Questa bontà!... pensate a me per tempo!.

Dot. Or come vi sentite ? (*le tocca il polso*)

Vio. Soffre il mio corpo , ma tranquilla ho l'alma
Mi confortò ier sera un pio ministro.
Religione è sollievo a' sofferenti.

Dot. E questa notte ?

Vio. Ebbi tranquillo il sonno.

Dot. Coraggio adunque... la convalescenza
Non è lontana...

Vio. Oh la bugia pietosa
A'medici è concessa...

Dot. Addio... a più tardi.
(*stringendole la ma*

Vio. Non mi scordate.

Gio. (*piano al Dottore accompagnandolo*)
Come va, signore?

Dot. La tisi non le accorda che poch'ore.
(*piano a parte*)

Gio. Or fate cor...

Vio. Giorno di festa è questo?...

Gio. Tutta Parigi impazza... è carnevale...

Vio. Oh nel comun tripudio, sallo il cielo
Quanti infelici gemon!... Quale somma
V'ha in quello stipo! (*indicandolo*

Gio. (*l'apre e conta*) Venti luigi
Vio. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.
Gio. Poco rimancavi allora...
Vio. Oh mi sarà bastante; (*sospirando*)
Cerca poscia mie lettere.
Gio. Ma voi?...
Vio. Nulla occorrà...sollecita,se puoi... (*Gio. esce*)

SCENA III.

Violetta che trae dal seno una lettera e legge.

Teneste la promessa... La disfida
Ebbe luogo: il barone fu ferito,
Però migliora... Ridolfo
È in stranio suolo, il vostro sacrifizio
Io stesso gli ho svelato:
Egli a voi tornerà pel suo perdono;
Io pur verrò... Curatevi... mertate
Un avvenir migliore.
Giorgio Germont...—È tardi! (*desolata*)
Attendo, attendo... nè a me giungon mai!...
(*si guarda allo specchio*)
Oh come son mutata!
Ma il dottore a sperar pure m'esorta!...
Ah con tal morbo ogni speranza è morta.
Addio del passato bei sogni ridenti,
Le rose del volto già sono pallenti;
L'amor di Ridolfo pur esso mi manca.
Conforto, sostegno dell'anima stanca...
Ah della Traviata sorridi al desio,
A lei, che perdona, tu accoglila, o Dio.
Or tutto finì.
Le gioie, i dolori fra poco avran fine.
La tomba ai mortali di tutto è confine!...
Non lacrima o fiore avrà la mia fossa,
Non croce col nome che copra quest'ossa!
Ah della Traviata sorridi al desio,
A lei, deh perdona, tu accoglila, o Dio.
Or tutto finì. (*siede*)

Coro Baccanale interno.

Largo al quadrupede—Sir della festa,
Di fiori e pampini—Cinto la testa...

Largo al più docile—D'ogni cornuto,
Di corni e pifferi—Abbia il saluto
Parigini, date passo
Al trionfo del Bue grasso.
L'Asia, nè l'Africa—Vide il più bello,
Vanto ed orgoglio—D'ogni macello...
Allegre maschere—Pazzi garzoni,
Tutti plauditelo—Con canti e suoni!...
Parigini, date passo
Al trionfo del Bue grasso.

SCENA IV.

Detta e Giorgina, che torna frettolosa.

Gio. Signora?... *(esitando)*
Vio. Che t' accade?
Gio. Quest'oggi, è vero?.. vi sentite meglio?...
Vio. Si, perchè?
Gio. D'esser calma promettete?
Vio. Si, che vuoi dirmi?
Gio. Prevenir vi volli...
Una gioia improvvisa...
Vio. Una gioia!... dicesti?...
Gio, Si, o signora...
Vio. Ridolfo!...Ah tu il vedesti! ei vien!..l'affretta..
(Gio. afferma col capo, e va ad aprire la porta)

SCENA V.

Violetta, Ridolfo e Giorgina

Vio. Ridolfo!... *(andando verso l'uscio)*
Rid. *(comparisce pallido pella commozione, ed ambidue gettandosi le braccia al collo, esclamano)*
Vio. Amato Ridolfo
Rid. Mia Violetta!...
Colpevol sono... so tutto, o cara...
Vio. Io so che alfine reso mi sei!..
Rid. Da questo palpito s'io t'ami impara,

Senza te esistere più non potrei.
Vio. Ah s'anco in vita m'hai ritrovata,
Credi, che uccidere non può il dolor.
Rid. Scorda l'affanno, donna adorata,
A me perdona e al genitor.
Vio. Ch'io ti perdoni? la rea son io;
Ma solo amore tal mi rendè...
a 2 Null'uomo o demone, angelo mio,
Mai più staccarti potrà da me.

Parigi, o car o/a, noi lasceremo
La vita uniti trascorreremo:
De'corsi affanni compenso avrai,
La tua/mia salute rifiorirà.
Sospiro e luce tu mi sarai,
Tutto il futuro ne arriderà.
Vio. A non più, a un tempio... Ridolfo, andiamo
Del tuo ritorno grazie rendiamo...
Rid. Tu impallidisci!...
Vio. È nulla, sai?
Gioia improvvisa non entra mai
Senza turbarlo in mesto core...
(*si abbandona come sfinita sopra una sedia col capo cadente all'indietro*)
Rid. Gran Dio!... Violetta...
(*spaventato sorreggendola*)
Vio. È il mio malore...
Fu debolezza!... or son forte...
Vedi?... sorrido. (*sforzandosi*)
Rid. (*desolato*) (Ahi cruda sorte!...)
Vio. Fu nulla... Giorgina, dammi a vestire.
Rid, Adesso!... Attendi...
Vio. (*alzandosi*) No... voglio uscire.
Gio. (*le presenta una veste ch'ella fa per indossare, e impeditane dalla debolezza, esclama*)
Vio. Gran Dio, non posso!...
(*getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia*)
Rid. (Cielo!... che vedo!...)
Va pel dottore.... (*a Gio.*)

Vio. *(a Gio.)* Digli... che Ridolfo
È ritornato all'amor mio...
Digli che vivere ancor vogl'io... (*Gio. parte*)
Ma se tornando non m'hai salvato, (*a Rid.*)

Vio. Gran Dio!... morir si giovane,
Io che penato ho tanto!...
Morir si presso a tergere
Il mio si lungo pianto!
Adunque fu delirio
La credula speranza;
Invano di costanza
Armato avrò il mio cor!...
Ridolfo... oh il crudo termine
Serbato al nostro amor!...

Rid. Oh mio sospiro, oh palpito
Diletto del cor mio!...
Le mie colle tue lagrime
Confondere degg'io...
Or più che mai nostr'anime
Han duopo di costanza...
Ah tutto alla speranza
Non chiudere il tuo cor.
Violetta mia, deh calmati,
M'uccide il tuo dolor.
(*Violetta s'abbandona sul canapè*)

SCENA ULTIMA.

Detti, Giorgina, il signor Germont ed il Dottore.

Ger. Ah Violetta!... (*entrando*)
Vio. Voi, signor!...
Rid. Mio padre!...
Vio. Non mi scordaste?
Ger. La promessa adempio...
A stringervi qual figlia vengo al seno,
O generosa...
Vio. Oimè, tardi giungeste!...
Pure, grata ven sono... (*lo abbraccia*)

Grenvil, vedete, tra le braccia io spiro
Di quanti ho cari al mondo...

Ger. Che mai dite!
(Oh cielo!... è vero!... (*la osserva*)

Rid. La vedi padre mio?

Ger. Di più non lacerarmi...
Troppo rimorso l'alma mi divora...
Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto...
Oh mal cauto vegliardo!
Ah, tutto il mal ch'io feci ora so! vedo!

Vio. (*frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette e toltone un medaglione, dice*)
Prendi; quest'è l'immagine
De' miei passati giorni,
A rammentar ti torni
Colei che sì t'amò.
Se una pudica vergine
Degli anni suoi nel fiore
A te donasse il core...
Sposa ti sia... lo vo'.
Le porgi questa effigie:
Dille che dono ell'è
Di chi nel ciel tra gli angeli
Prega per lei, per te.

Rid. No, non morrai, non dirmelo...
Dei viver, amor mio...
A strazio così orribile
Qui non mi trasse Iddio.
Si presto, ah no, dividerti
Morte non può da me...
Ah vivi, o un solo feretro
M'accoglierà con te.

Ger. Cara, sublime vittima
D'un generoso amore,
Perdonami lo strazio
Recato al tuo bel core...

Ger., Dot., Gio.
Finchè avrà il ciglio lagrime
Io piangerò per te.

Vola a'beati spiriti;
Iddio ti chiama a sè.

Vio. È strano!... (*alzandosi rianimata*)

Tutti Che!...

Vio. Cessarono
Gli spasimi del dolore
In me rinasce... m'anima
Insolito vigore...!...
Ah! io ritorno a vivere!...(*trasalendo*)
Oh gio...ia!... (*ricade sul canapè*)

Tutti Oh cielo!... muor!...

Rid. Violetta?...

Tutti Oh Dio, soccorrasi...

Dot. È spenta!... (*dopo averle toccato il polso*)

Tutti Oh rio mio dolor!

(*Quadro e cala la tela*)

FINE.

ELENCO DI COMMEDIE IN MUSICA

Norma-Gemma di Vergy
Lucia di Lammermoor.
Il Diavolo mal maritato.
Elnava — Leonora.
I Lombardi alla prima crociata — Maria Padilla — Ermelinda.
Chiara di Rosemberg.
La figlia del reggimento
Rigoletto--Lucrezia Borgia—Il Barbiere di Siviglia — Il ritorno di Pulcinella da Padova.
La Straniera.
Belisario — D. Pasquale.
Guglielmo Tell.
Roberto il Diavolo.
Folco d' Arles.
L' Ajo nell' imbarazzo.
I due Foscari — Pipelè.
La Sonnambula.
Roberto Devereux.
Poliuto—D. Checco.
Ernani — La morte di Adelaide—Masaniello o la Muta di Portici.
Giulietta e Romeo.
L' Elisir d' Amore.
La pruova di un' Opera seria — Simon Boccanera — Jone — Nabuccodonosor — Le Precauzioni — Il Furioso.
Le Follie amorose.
I Pirati Spagnuoli.
Il Ventaglio.
Pia de' Tolomei.
I Briganti—Stella di Napoli — Mar. Fav.
Elena di Tolosa.
Il Trovatore.
Marco Visconti.
Il Muratore di Napoli
I Puritani e Cavalieri
L' Abate Taccarella.
Saffo.
Il Saltimbanco.
Il Pirato di Bellini.
La Fidanzata corsa
Il Giuramento.
Piedigrotta
Gli Ugonotti
Cicco e Cola
Orazj e Curiazj
Morosina — Macbeth.
Cenerentola —Traviata
Maria di Rohan.
Mosè in Egitto.
Semiramide-I Masnadieri. — I due Ciabattini
Un ballo in maschera
Luisa Miller. — Attila.
Parisina. — La Vestale
Linda di Chamounix.
Beatrice di Tenda.
I vespri Siciliani.